

La rivoluzione del ciclo

Partirà a settembre la riforma del 4+2, che riduce a 4 anni i percorsi dell'istruzione tecnica e professionale e li raccorda con il sistema degli Its, dove gli alunni seguiranno l'ultimo biennio. Per ora è solo un esperimento, su base volontaria. I licei non sono coinvolti. Le adesioni sono a macchia di leopardo: in Liguria soltanto una scuola, il professionale Gaslini-Meucci di Genova, ha deciso di partecipare al progetto

Istituti tecnici

La riforma delle superiori all'insegna del 4+2 con gli Its. Mobilitate le scuole italiane la Liguria va al rallentatore

Pesa l'opposizione di Cgil e Uil, che temono tagli degli organici. Più tiepida la Cisl. Il Meucci-Gaslini di Genova è l'unica scuola della regione ad aderire al progetto

IL CASO

Francesco Margiocco / GENOVA

Nel mondo della scuola dovrebbe essere scoccata l'ora degli Its. Era attesa da tre anni dopo che, nel suo discorso di insediamento a Palazzo Chigi, Mario Draghi aveva dedicato agli Istituti tecnici superiori un passaggio chiave del suo discorso d'insediamento a Palazzo Chigi per dire che sarebbero diventati «un pilastro fondamentale del sistema educativo» e che avrebbero ricevuto maggiori risorse.

È stato il governo Draghi ad assegnare agli Its 1,5 miliardi di Pnrr, di cui ora, con molto ritardo, sta per arrivarne una quota (si veda l'intervista a Guido Torrielli: qui sotto) ed è stato l'attuale ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, a fare degli Its un pilastro della sua riforma del 4+2. Quattro anni, anziché cinque, di istruzione superiore, e due di specializzazione in un Its. Per ora è un esperimento, che debutterà da settembre nelle scuole - istituti tecnici o professionali - che lo vorranno. L'obiettivo di Valditara è trasformare gli Its in un'università terziaria, non accademica.

Gli Its sono delle scuole post-diploma alternative all'università. Offrono una formazione meno accademica e più pratica, con corsi biennali che vanno dall'informatica alla cantieristica. Sono gestiti ciascuno da una fondazione che comprende enti locali, scuola, università e imprese e sono in tutta Italia 146, con 25.842 iscritti. Sono numeri ancora troppo bassi rispetto all'ambizione, dichiarata ai tempi del governo Draghi, di averne più di 40 mila entro il 2026. Sono nati nel 2007, sul modello della Germania e delle sue Fachhochschulen, scuole per alte competenze, per formare tecnici superiori nelle aree considerate strategiche. Sono sottoposti a un mo-

nitaggio annuale da parte dell'Indire, l'Istituto che valuta la qualità dell'istruzione e che ha la facoltà di chiuderli se non ottengono la sufficienza. In Liguria sono 6, l'Its per l'efficienza energetica a Savona, per l'Ict a Genova, l'Accademia della marina mercantile, di nuovo a Genova, l'Its per la nautica da diporto alla Spezia, e i nuovissimi Its per l'agroalimentare, Imperia, e il turismo, Genova-Santa Margherita. Secondo l'ultimo monitoraggio Indire, relativo al 2022, gli iscritti sono per oltre il 70% maschi e in larghissima maggioranza tra i 18 e i 24 anni di età. Il 94,7% dei diplomati negli Its liguri ha trovato lavoro a un anno dal diploma. Anche a livello nazio-

nale, la percentuale di chi trova lavoro dopo un anno rimane alta: 86,5%. Di questi, il 93,6% svolge un lavoro coerente con gli studi.

Valditara vuole portare a termine il disegno cominciato dal governo Draghi e dal suo responsabile dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e creare una «filiera della formazione tecnica e professionale di serie A», così ha dichiarato il ministro, che dia ai giovani «la formazione adeguata per trovare più rapidamente un impiego qualificato» e alle imprese «le professionalità necessarie per essere competitive».

La riforma piace molto agli industriali. Secondo il vicepresidente di Confindustria,

Giovanni Brugnoli, «il ministro sta facendo bene», perché «grazie alla contaminazione dei saperi e delle necessità con il mondo dell'industria probabilmente daremo ai ragazzi e alle ragazze l'opportunità di scegliere in maniera sapiente e cosciente sapendo di cosa ha bisogno il proprio territorio, la manifattura italiana e soprattutto il nostro paese». Sono contrari i sindacati, che temono i condizionamenti dell'industria e la riduzione degli organici scolastici. La Flc Cgil la considera un «disastro annunciato per i ragazzi e le ragazze di questo Paese», che «confonde l'istruzione con l'addestramento professionale legato ai bisogni delle imprese» e «cristallizza le disparità già presenti nella scuola», tra licei e istituti tecnico-professionali; per Giuseppe d'Aprile, segretario della Uil Scuola, la riforma ha piedi d'argilla e sarebbe meglio «partire dai percorsi in atto e rafforzarli in termini di inclusione, di solidità delle strutture, di accesso e opportunità, invece di «costruire un palazzo senza fondamenta che rischia di crollare alla prima intemperie»; la Cisl è più morbida: «Abbiamo espresso una serie di osservazioni», ha detto la segretaria generale Cisl scuola, Ivana Barbacci, «ma non abbiamo respinto il modello. È buona l'idea di aprire una sperimentazione... Porre l'attenzione sull'istruzione tecnica e professionale può essere lo strumento per combattere la dispersione». Le adesioni sono scadute tre giorni fa, con risultati buoni in Italia, meno in Liguria. A livello nazionale sono nate «un centinaio di reti Its-scuole, che era l'obiettivo della sperimentazione», dice il presidente dell'associazione nazionale degli Its, Guido Torrielli, «con un picco di 32 reti nella sola Lombardia, ma un risultato molto buono anche al Sud»; in Liguria, invece, ha scelto di partecipare all'esperimento del 4+2 soltanto una scuola, il Meucci-Gaslini di Genova. —

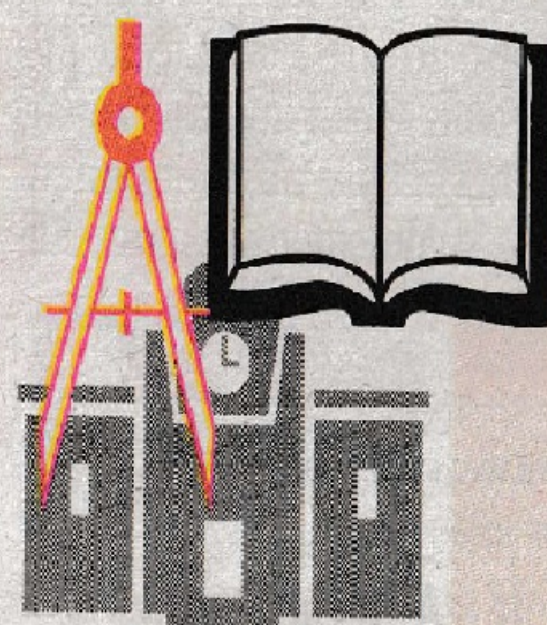
IL GLOSSARIO

ITS, ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Percorsi post-diploma che offrono una formazione tecnica altamente qualificata per entrare subito nel mondo del lavoro, realizzati in collaborazione con imprese, università, centri di ricerca ed enti locali per sviluppare nuove competenze in aree tecnologiche considerate strategiche per lo sviluppo economico nazionale.

Mix di teoria e pratica, con una didattica basata sull'esperienza in laboratorio, gli Its garantiscono alti livelli di occupazione ai loro diplomati. I docenti provengono per la maggior parte dal mondo del lavoro.

Fondamentale è la presenza di professionalità dedicate come tutor, addetti all'orientamento, e altre figure strategiche per la gestione degli stage.



LA STRUTTURA

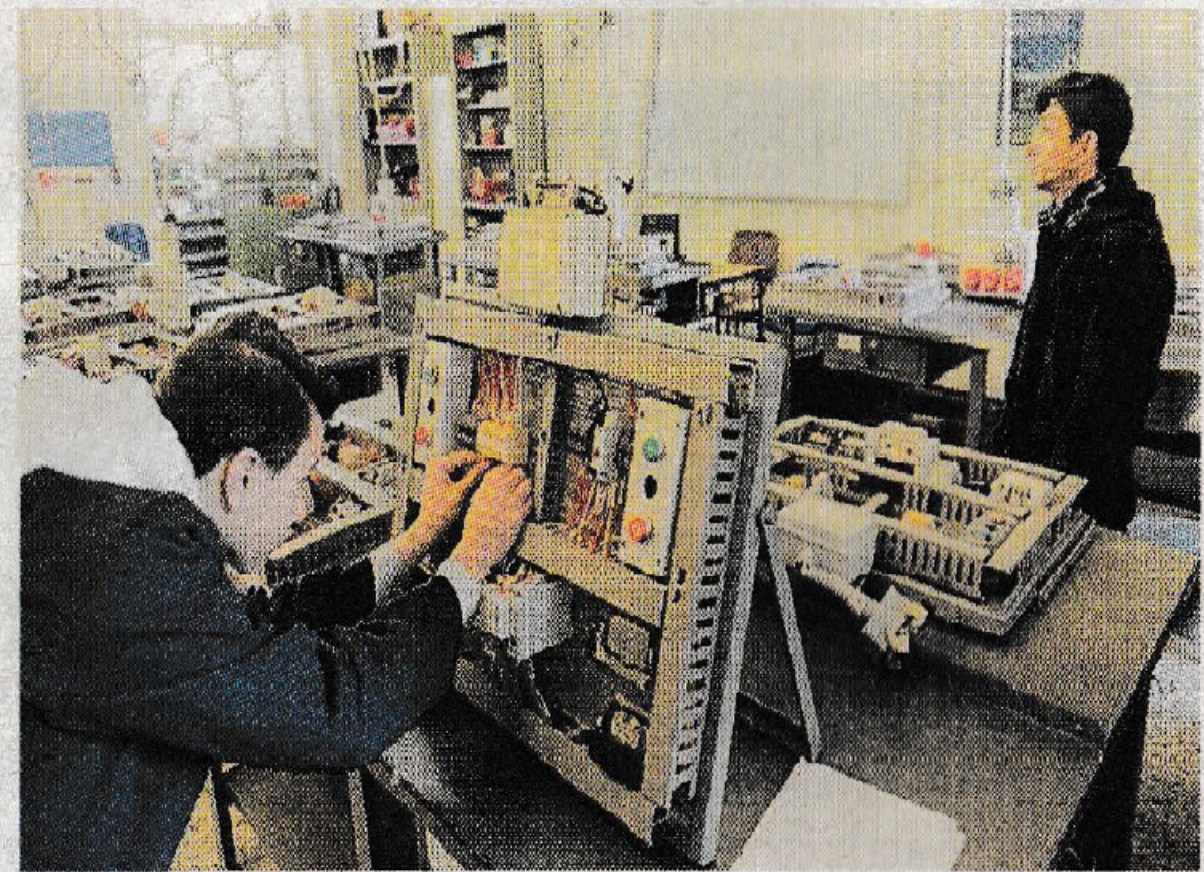
Ogni Its è una fondazione che comprende enti locali, scuola, università e imprese. Tutti sono monitorati dall'Indire, l'Istituto nazionale che valuta la qualità dell'istruzione e che ha la facoltà di chiuderli se non ottengono la sufficienza

L'OFFERTA FORMATIVA

Gli Its propongono corsi specifici per l'apprendimento di una professione, che vengono suggeriti e in parte gestiti dalle stesse imprese. La percentuale di occupati a un anno dal diploma è molto alta (86,5% in Italia, 94,7% in Liguria).

LA RIFORMA

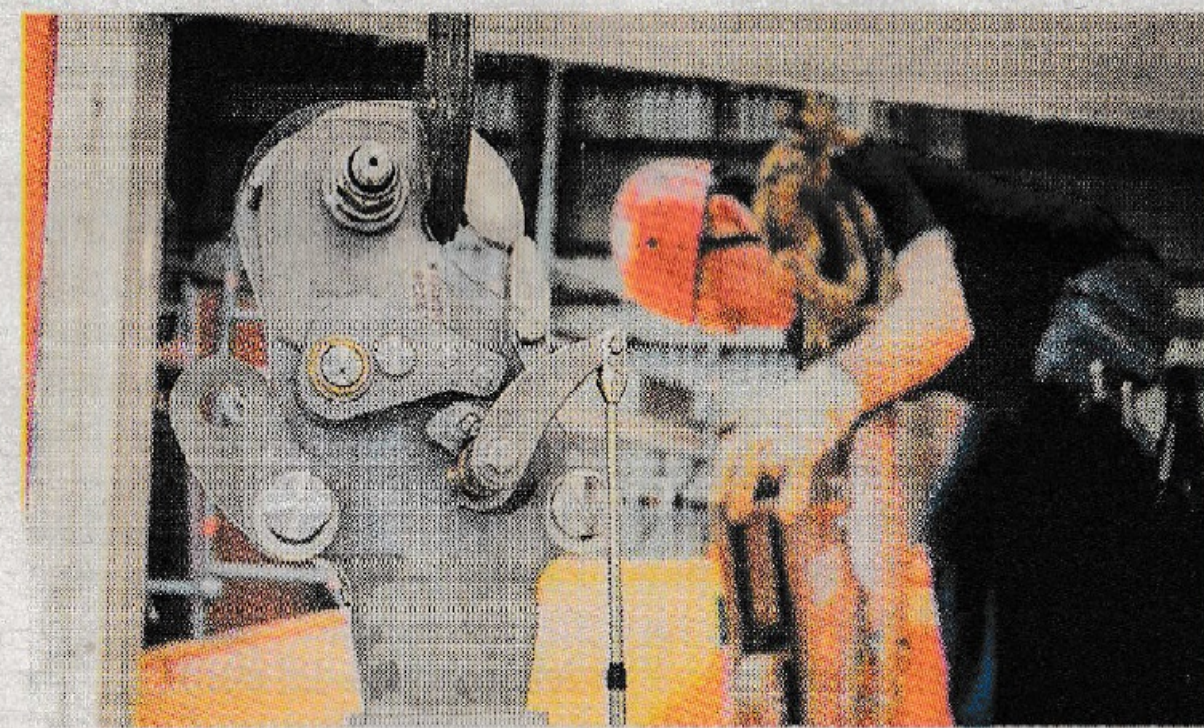
In vigore, in via sperimentale, dal prossimo anno, prevede l'introduzione del modello cosiddetto 4+2, con il raccordo tra i percorsi dell'istruzione tecnica-professionale, quadriennale, e il sistema degli Its, dove gli alunni seguiranno l'ultimo biennio.



Studenti in laboratorio



Gli allievi dell'Accademia della marina mercantile



Uno stage in azienda

PAMBIANCHI

GUIDO TORRIELLI Il rappresentante

«Un primo passo, i docenti con il tempo lo capiranno»

L'INTERVISTA 1

GENOVA

«Il basso numero di adesioni in Liguria, dove solo una scuola ha deciso di partecipare all'esperimento del 4+2, non deve spaventarci». Guido Torrielli è uno dei maggiori sponsor della riforma del 4+2. Ex manager di Erg e Fiat, ed ex dirigente di Confindustria, presiede l'associazione nazionale degli Its.

Le sembra un buon risultato?

«Ottimo a livello nazionale, dove abbiamo centrato l'obiettivo del ministro Valditara. Meno a livello locale, ma non disperiamo. C'è da consi-

derare che le scuole hanno avuto molto poco tempo per decidere se aderire, un mese, e poi forse è stato commesso un errore».

Quale?

«Il non avere aperto subito la riforma anche ai licei, ha alimentato paure sul declassamento delle scuole tecniche e professionali, su una liceizzazione ancora più spinta del nostro sistema scolastico, quando invece è vero il contrario: questa riforma è un passo deciso verso un'istruzione tecnica e professionale più solida».

È un primo passo?

«Stiamo parlando di una sperimentazione, non ancora di una vera riforma, che però ci avvicina al sistema scolastico europeo a quattro anni anziché cinque. Ed è un bene che la riforma sia parti-